

Roma,

Al sig. Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Roma
dott.ssa **Maria Bice Barborini**
p.c. Al sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma
dott. **Giuseppe Pignatone**

Atto di esposto e di contestuale denuncia-querela sulle condizioni di degrado del Fiume Almone (Parco Regionale dell'Appia Antica)

I sottoscritti firmatari, in adesione all'invito della Comunità del VII Municipio di Roma, costituita da associazioni e comitati operanti nel settore Sud-Est della città, tra le quali anche l'associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella, e in considerazione delle indagini da Lei svolte per quanto attiene agli autodemolitori di via dell'Almone (Roma), espongono quanto segue:

PREMESSO CHE

- 1) Il Fiume Almone, sacro ai Romani antichi (cfr. **pagg. 7, 8 e 9 in all.1 "Il sacro Almone, da fiume a discarica"**, realizzato dall'associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella con il contributo dell'eminente archeologo prof. Lorenzo Quilici) è stato ridotto a fogna dai romani contemporanei. Il fiume Almone costituisce l'asse principale del Parco Regionale dell'Appia Antica (**istituito con Legge Regionale n. 66/1988** e successive modifiche e integrazioni) ed ha la sua origine nel Parco Regionale dei Castelli Romani (**istituito con Legge Regionale n. 2/1984**).

Il Fiume Almone è costituito da due rami principali (più alcuni tributari secondari): il "fosso dello Statuario" (o "fosso del Calice") e il "fosso del Calicetto" (o "Patatona"). Il primo nasce all'interno del GRA di Roma, entra nel Parco Regionale dell'Appia Antica, costeggia la via Appia Nuova, rasenta la Villa dei Quintili e attraversa intombato l'abitato di Quarto Miglio. Dopo un' area, attualmente adibita per una parte ad attività vivaistica dalla società "Chiti Piante" e per il resto caratterizzata dalla presenza di orti, i due rami s'incontrano per formare insieme il Fiume Almone. L'altro ramo, più grande, chiamato "fosso del Calicetto" o "Patatona", nasce invece dai Colli Albani (nel Comune di Rocca di Papa e pertanto nel Parco dei Castelli Romani), entra nel Parco Regionale dell'Appia Antica, attraversa i comuni di Marino e di Ciampino, entra nel comune di Roma passando per il Parco dei Sette Acquadotti, sottopassa la via Appia Nuova all'altezza dell'incrocio con via del Quadraro, e si congiunge al "fosso dello Statuario" o "fosso del Calice", nell' area degli orti che costeggiano la via Appia Nuova, poco oltre l'incrocio con via del Quadraro.

Il Fiume, prodotto dalla confluenza di questi tributari e di altri fossi minori, attraversa quindi il Circolo del Golf "Roma Acquasanta", rasenta lo stabilimento dell'Egeria, passa sotto via dell'Almone e attraversa tutto il Parco della Caffarella incidendone i tufi e le pozzolane del Vulcano Laziale (vulcano dei Colli Albani)¹. Quindi sottopassa la via Appia Antica, entra nella Cartiera Latina (attuale sede dell'Ente Parco Appia Antica), si immette nel Parco Scott, per essere poi inviato, attraverso una presa, al depuratore di Roma Sud.

In passato, l'Almone sfociava nel Tevere all'altezza del Gazometro, come si desume dallo stralcio della carta del 1870 (**cfr. all. 1, pag. 19, figura 6**). In seguito, le sue acque sono state captate nella zona del Parco Scott (poco prima di via Cristoforo Colombo) ed inviate al depuratore Roma Sud.

- 2) Gli interventi antropici degli ultimi decenni hanno modificato l'andamento dei corsi d'acqua tributari dell'Almone e dello stesso fiume principale. Questo infatti non è più un affluente del Tevere, **tanto che lo stato di degrado delle sue acque ne ha determinato l'invio al depuratore Roma Sud.**

Difatti, nel "fosso del Calice" o "Statuario", sono state convogliate le acque di scarico delle zone del Comune di Roma Quarto Miglio e Statuario e, nel ramo del "Calicetto" o "Patatona", sono state convogliate le acque di scarico di Morena, zona del Comune di Roma e Ciampino (**per il fosso "Morena-Patatona", cfr. all. 1, pag. 21, fig. 8**). A tal fine, il fosso è stato opportunamente adeguato a sostenerne la portata, adattando un canale ferroviario preesistente. La pendenza, l'andamento rettilineo del canale artificiale (costruito nel 1827 per ospitare una linea ferroviaria) e l'impermeabilizzazione delle sue sponde in pietra, fanno sì che, durante le piene, l'alveo fluviale non riesca ad assorbire completamente le acque. **Queste quindi scendono a valle con inaudita velocità e violenza** (a causa del percorso rettilineo del canale artificiale) **allagando la pianura sottostante**, cioè la zona del Parco degli Acquedotti e la Caffarella, entrambe porzioni del Parco Regionale dell'Appia Antica.

Anche la "Marrana dell'Acqua Mariana", antico canale artificiale fatto costruire da papa Callisto II nel 1122 (**cfr. all. 1, scheda 1, pagg. 11, 12, 13**) è stata irreggimentata nel "fosso del Calicetto" (**cfr. all. 1, pag. 21, fig. 8**). Infine, come se non bastasse, l'assetto del reticolo idrografico dell'Almone è stato ulteriormente modificato nell'ambito delle opere per il Giubileo del 2000.

- 3) Le acque dell'Almone presentano un allarmante stato di inquinamento classificabile in tre tipi: **microbiologico da liquami** (Comuni di Roma, Ciampino, Marino e Rocca di Papa), **organico da attività economiche** (autodemolitori, lavanderie, autolavaggi, parrucchieri, meccanici, smorzi, ecc.) e **da discarica** (calcinacci, materassi, elettrodomestici dismessi, bottiglie di plastica, eternit, ecc.).

Le prime due fonti di inquinamento **contribuiscono in modo determinante alla contaminazione del suolo e delle sorgenti, soprattutto del Parco della Caffarella,**

1

Per le informazioni sugli aspetti geomorfologici, ci si è avvalsi del contributo del prof. Maurizio Parotto del Dipartimento di Geologia dell'Università di "Roma Tre" (**cfr. all. 1, pagg. 14, 15, 16, 17**), mentre per le informazioni sugli aspetti naturalistici, presenti in varie parti dell'allegato 1, ci si è avvalsi del contributo del prof. Mauro Cristaldi del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza".

scigno naturalistico del Parco Regionale dell'Appia Antica. Le analisi effettuate dalla Polizia Provinciale, sul "fosso del Calice" all'altezza dell'abitato di Quarto Miglio, e comunicateci durante un incontro del 19 aprile 2012, **testimoniano un livello di inquinamento microbiologico elevatissimo**, ma non ci risultano che siano state effettuate periodiche analisi organiche e inorganiche delle acque dell'Almone e dei suoi rami. **La terza fonte di inquinamento contribuisce ad intasare i ponti e all'esondazione del fiume durante le piene.**

Le sole analisi microbiologiche effettuate dal Comitato per il Parco della Caffarella, in maniera del tutto artigianale, nel fiume e in alcune delle numerose sorgenti della Caffarella (**cfr. all. 1, cartina a pag. 42**) testimoniano un elevato grado di inquinamento connesso a quello dell'Almone. Ciò conferma quanto documentato nelle approfondite ricerche condotte fra il 1998 e il 2006 dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Ente Parco Appia Antica sull'indice di funzionalità fluviale (**cfr. all. 1 da pag 36 a 41**). Il fiume infatti rappresenta l'emergenza della falda acquifera: **un fiume inquinato inquina la falda ed essa, a sua volta, alimentando le sorgenti, trasferisce ad esse il suo inquinamento** (**cfr. all. 1, pag. 25, fig. 9 e scheda n. 3 pag. 25 e 26**). Ribadiamo che quelle del Comitato per il Parco della Caffarella sono state analisi estemporanee e quelle condotte dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Ente Parco Appia Antica sono ormai datate; andrebbero quindi effettuate di nuove in modo esauriente sotto tutti gli aspetti, microbiologici, chimici e fisici, interessando tutti i fossi e le sorgenti del bacino idrografico del fiume.

- 4) A seguito di precedenti accessi agli atti effettuati ex l. **241/1990** e l. **195/2005**, il **Comune di Rocca di Papa** ha risposto in data 25/10/2013 (**cfr. all. 2**) comunicando, dopo una lunga premessa, che non risultano abitazioni e/o attività le cui acque non siano depurate e che gli impianti di depurazione presenti nel territorio comunale risultano:

- Impianto "Valle Vergine": dimensionato per 3.000 abitanti; soggetto a lavori di adeguamento. I liquami vengono inviati all'impianto di Grottaferrata, località Valle Marciana, gestito dall' ACEA Ato2.
- Impianto "Valle Focicchia": dimensionato per 3.000 abitanti; soggetto a lavori di adeguamento. I liquami vengono inviati all'impianto di Grottaferrata, località Valle Marciana, gestito dall' ACEA Ato2.
- Impianto località "Vivaro": non viene citato il dimensionamento; impianto fermo. I liquami vengono inviati al depuratore di Roma Est.
- Impianto "via delle Calcare": dimensionato per 1.000 abitanti, autorizzato dal 2011.

Dalla comunicazione del Comune di Rocca di Papa risultava, alla data del 25 ottobre 2013, funzionante un solo impianto di depurazione sui 4 esistenti.

Dal sito internet del Comune di Rocca di Papa apprendiamo che la popolazione residente ammonta a 16.728 abitanti.

A seguito di precedenti accessi agli atti effettuati ex l. **241/1990** e l. **195/2005**, in data 3/10/2013, si è avuta la risposta del **Comune di Marino** da cui si rileva la presenza all'interno del territorio comunale di due impianti di depurazione denominati "Cave di Peperino" e "Cancellone" che scaricano nel "fosso dell'Almone-Caffarella", noto come fosso "Patatone" o anche come "Maranella di Marino" o "fosso di Valle Pantaniccio" (**cfr. all. 3**). La risposta contiene altresì comunicazioni dell' ACEA Ato2 in merito ai suddetti impianti:

- Impianto "Cave di Peperino": acque reflue depurate pari a 1.275 metri cubi al giorno, riferita a 6.000 abitanti equivalenti, autorizzato allo scarico nel fosso del Barco. L' impianto è oggetto di lavori di adeguamento. Alla data della comunicazione ci viene indicato che i lavori si sarebbero conclusi ad agosto 2013. L' ACEA Ato2 allega anche le analisi (**cfr. all. 4 che contiene anche le analisi chimiche effettuate**).
- Impianto "Cancellone": acque reflue depurate pari a 51,04 metri cubi al giorno, riferite a 290 abitanti equivalenti, autorizzato allo scarico nel fosso delle Petrare (**cfr. all. 5 che contiene anche le analisi chimiche effettuate**).

Il Comune di Marino ha allegato anche le analisi sulle acque affidate alla ditta SEGEST s.r.l. (**cfr. all. 6**) richieste con uno specifico accesso agli atti. I campionamenti effettuati dalla ditta SEGEST s.r.l. risultano conformi alla Tabella 3 del d.lgs. **152/2006**, ma giova notare che **il prelievo è stato effettuato il 2/8/2013, in un periodo di scarsa presenza della popolazione e quindi certamente non in grado di offrire un quadro reale della situazione ambientale**; la stessa ditta sottolinea infatti la necessità di procedere con l'esame di ulteriori parametri alla riapertura dalle ferie, ma nessuna comunicazione è mai pervenuta a tale riguardo.

Dal sito internet del Comune di Marino apprendiamo che la popolazione residente ammonta a 41.361 abitanti.

A seguito di precedenti accessi agli atti effettuati ex l. **241/1990** e l. **195/2005**, in data 2/6/2013, si è avuta la risposta del **Comune di Ciampino** in relazione ai due depuratori, presenti nel territorio comunale (**cfr. all. 7**) che scaricano nel "fosso Patatona" (**cfr. all. 8**):

- via Lucrezia Romana in cui sono in corso lavori per un sistema depurativo di ultima generazione, la cui conclusione è prevista entro il 2014. Il comune di Ciampino comunica altresì che detti lavori non influiscono sul funzionamento del vecchio impianto.
- via Morosina.

Poichè i depuratori sono a carico dell' ACEA Ato2, sono stati richiesti alla stessa società, con specifico accesso agli atti, ulteriori dati (**cfr. all. 8**).

A seguito della comunicazione del comune di Ciampino (**cfr. all. 7**), che affermava come **l' inquinamento delle acque del fiume era riscontrabile all' ingresso del comune stesso**, sono state richieste, attraverso specifico accesso agli atti al comune, le analisi effettuate sul "fosso Patatona". In assenza di risposta da parte del comune veniva inviata una diffida; in data 3/7/2013 si ha la risposta risposta dell' ing. Marco Vona (**cfr. all. 9**), a seguito della quale viene concordato un incontro con l'ufficio ambiente che avrebbe fornito la documentazione richiesta relativa alle analisi effettuate sul "fosso Patatona" dall' ARPA Lazio nel 2010. A seguito dell'incontro viene consegnata copia delle analisi dell' ARPA Lazio (**cfr. all. 10**). **Dalle analisi si evince l'elevatissimo tasso di inquinamento fecale delle acque del fosso Patatona nei punti di campionamento effettuati, contrassegnati dai numeri NRG 19514, 19515, 19516 (incrocio via Colle Oliva).**

Dal sito internet del Comune di Ciampino apprendiamo che la popolazione residente ammonta a 38.417 abitanti.

5) A seguito della scoperta, da parte dell'associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella, dello scarico fognario nel "fosso del Calice" o "fosso Statuario" dei quartieri di Quarto Miglio e di Statuario (per un totale di oltre 20.000 abitanti residenti nei due quartieri), l'associazione viene invitata, dal presidente della precedente Commissione Provinciale Ambiente Alberto Filisio, a partecipare a specifiche riunioni della Commissione, tenutesi poi nelle seguenti date: 8/6/2012, 27/9/2012, 20/11/2012 (alla presenza delle Guardie Provinciali, all'ACEA Ato2 e successivamente anche dell'Ente Parco Appia Antica). Durante tali riunioni di Commissione, l'ACEA Ato2, multata dalla Polizia Provinciale per lo scarico nel "fosso del Calice", precisa che da tempo ha già inviato al Comune la richiesta per la costruzione del collettore fognario Quarto Miglio-Almone (a carico della stessa ACEA Ato2) ma contemporaneamente rileva che manca la necessaria specifica delibera comunale. A seguito di ciò, l'associazione Comitato per il Parco della Caffarella, sollecita l'allora Sindaco di Roma, Giovanni Alemanno, ad approvare la realizzazione del collettore. Non ricevendo alcuna risposta, presenta un'interrogazione popolare al Sindaco (**cfr testo in all. 1, pag. 95**). Trascorsi inutilmente i 60 giorni previsti dal Regolamento Comunale per rispondere all'interrogazione, l'associazione invia un esposto al Prefetto per presunta violazione del Regolamento Comunale. L'allora prefetto dott. Giuseppe Pecoraro scrive al Sindaco e finalmente, il 27 luglio del 2012, la Giunta Comunale approva la Deliberazione n. 229: collettore Quarto Miglio-Almone (**eliminazione dello scarico C4: si confronti scheda 8 pag. 54 e seguenti e pag. 94 in all. 1**). E' opportuno precisare che **lo scarico era stato realizzato precedentemente al 2003 e autorizzato dal Comune di Roma**, come risulta dalla comunicazione del presidente dell'ACEA Ato2 dell'11.6.2012 (**cfr. all. 1, pag. 97**).

Diventa quindi possibile per L'ACEA Ato2 emanare il bando di gara per poter iniziare i lavori del collettore, che dovrebbero concludersi entro la primavera del 2016. Purtroppo però, ciò non potrà eliminare immediatamente l'inquinamento perchè dal completamento dei lavori alla concessione di tutti i nulla osta previsti per l'attivazione effettiva del collettore potrebbero passare anche 12 mesi (così come comunicato dal direttore dei lavori all'associazione Comitato per il Parco della Caffarella, al Comitato di Quartiere Statuario-Capannelle e all'Ente Parco Appia Antica nel corso dell'ultimo sopralluogo effettuato nell'area di cantiere del 30/10/2015). **Fino all'ottenimento di tutti i nulla osta previsti i liquami dei quartieri di Quarto Miglio e Statuario continueranno ad essere versati nel "fosso del Calice" o "fosso dello Statuario" e quindi nel fiume Almone.**

Grazie all'intervento della S.V. sugli autodemolitori di via dell'Almone, a seguito dell'esposto degli avvocati F.R. Fragale e A.V. Lori (che facevano seguito alla descrizione della situazione di questi autodemolitori - **cfr. all. 1, pag. 29, par. 3.2**), alle due audizioni in Commissione Comunale Ambiente dell'associazione Comitato per il Parco della Caffarella del 14/2/2014 e di giugno 2015, alla petizione popolare della Comunità del VII Municipio al Sindaco Ignazio Marino e all'assessore all'ambiente Estella Marino del 26/06/2015, **sembra finalmente confermarsi l'incompatibilità ambientale degli autodemolitori a effettuare la demolizione delle auto nel Parco dell'Appia Antica** (così come sottolineato dal Ministero dei Beni e Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici - **cfr. all. 11**, dalla Soprintendenza Speciale per i Beni archeologici di Roma - **cfr. all. 12**, dalla Soprintendenza Archeologica di Roma - **cfr. all. 13**, dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio - **cfr. all. 14** e dall'Ente Parco Appia Antica - **cfr. all.15 e 16**).

Purtroppo, ci duole segnalare l'esistenza di un altro autodemolitore, situato su via

Appia Nuova sul lato opposto del civico 848 a ridosso del "fosso del Calicetto". L' autodemolitore in questione, già sottoposto a sequestro giudiziario dalla Polizia, non è a nostro avviso compatibile con la presenza del Parco Regionale dell'Appia Antica. Andrebbe quindi verificata la situazione dell'inquinamento del suolo dell' autodemolitore e anche se questo sia allacciato o meno alla rete fognaria, **dato che lo stesso non ci risulta trovarsi nell'elenco degli impianti autorizzati, dalla Provincia di Roma, allo scarico nell'Almone o nel "fosso Patatona-Calicetto" (cfr. all. 17).**

Analogamente, **riteniamo problematica la situazione dello "smorzo" di via del Quadraro 353**, anch' esso prospiciente il "fosso del Calicetto", e di cui andrebbe verificato l' inquinamento del suolo e l' allacciamento alla rete fognaria, in quanto anch'esso non risulterebbe autorizzato allo scarico nel fosso "Patatona-Calicetto" (cfr. all.17).

Lo stesso vale per il **deposito containers di via Appia Nuova, 879 (cfr. all. 17).**

L'inquinamento da discarica e la non costante pulizia dell'alveo determinano l' intasamento dei rifiuti (artificiali e vegetali) presso i 4 ponti della Caffarella e presso il ponte di viale Appio Claudio (Parco degli Acquedotti). Come conseguenza di tutto ciò si è verificata, il 3 marzo 2013, un'esondazione del fiume nel Parco della Caffarella e nel Parco degli Acquedotti, ripetutasi poi tre volte nei soli mesi di novembre e dicembre 2014, allagando persino l'Appia Antica e causando inoltre l'inquinamento del suolo (si confronti in merito il sito www.caffarella.it alla voce informazioni fiume Almone).

A seguito delle esondazioni dell'Almone e dell'inquinamento del suolo della Caffarella, il Comitato per il Parco della Caffarella ha effettuato, fra la fine del 2014 e il 2015 (nel corso dei numerosi incontri avuti con la Direzione Regionale Ambiente e con la Segreteria della Presidenza della Regione Lazio), ripetute sollecitazioni a risolvere il problema. I solleciti dell'associazione hanno avuto come effetto la messa in atto di interventi di pulizia e riprofilazione dell'alveo dell'Almone (su proposta dell'Ente Parco Appia Antica). Gli interventi hanno riguardato i ponti sulla via Appia Antica e al Parco degli Acquedotti (viale Appio Claudio), e lo sgrigliatore nel Parco della Caffarella. **Questi interventi, così come i precedenti effettuati dalla Provincia di Roma, risultano però inutili se non si prendono seri provvedimenti per impedire gli scarichi di materiale solido, se non si effettua una periodica pulizia dell'alveo a monte della Caffarella e se non si realizza quel Contratto di Fiume previsto dalla normativa CEE², su cui ha recentemente aderito la Regione Lazio a livello nazionale e che è stato richiesto dall'associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella nell'audizione in Commissione Regionale Ambiente del 26/03/2015.**

Le autorizzazioni concesse in passato dalla Provincia di Roma allo scarico delle acque reflue nei fossi tributari dell' Almone (cfr. all. 17) chiaramente non giovano alla qualità delle acque. Inoltre, non si capisce perchè non vengono effettuati controlli e, nel caso in cui si riscontrino sforamenti ai limiti di legge, perchè non si provvede ad ordinare la

2

In merito all'importanza dei Contratti di Fiume per la salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica sottolineiamo come sia appena entrato in vigore il Collegato Ambientale alla legge di Stabilità 2016 (L. 18/12/2015) n. 221, pubblicato in G.U. del 18/1/2016, il quale, all'art. 59 recepisce i Contratti di Fiume, modificando il Capo II, Titolo II della Parte III del d.lgs. 3/4/2006 N. 152 aggiungendo, dopo l'Art. 68, il 68 bis.

depurazione di tali scarichi. Giova ricordare che i controlli li dovrebbe effettuare l'ARPA, ma solo su richiesta delle Amministrazioni pubbliche (Comuni, Provincia, in passato e oggi Città Metropolitana di Roma, Regione), le quali in questi anni non hanno mai brillato per un serio impegno nei confronti dell'ambiente fluviale in generale e di quello del fiume Almone in particolare. I controlli sulle acque avrebbero dovuto condurli anche le ex Guardie Provinciali, dirette nella precedente Amministrazione Provinciale da Luca Odevaine (o Odevain). Quest'ultimo, nonostante le intense richieste rivolte alla Provincia di Roma di intervenire sulle gravi problematiche relative alla condizione del fiume, invece di occuparsi di questo si è impegnato con grande dedizione a ben altri affari, tanto da essere attualmente in attesa di giudizio nel processo conosciuto all'opinione pubblica con il ben poco edificante soprannome di "Mafia Capitale".

A seguito di specifico accesso agli atti ex l. **241/1990** e l. **195/2005**, la documentazione fornita dall' ACEA Ato2 relativa agli impianti di depurazione, le cui acque reflue vengono scaricate nei fossi del reticolo idrografico del Fiume Almone, segnala i seguenti apparati (**cfr. all. 18**):

- **Comune di Roma:** nessuno.
- **Comune di Ciampino:** Depuratore "Lucrezia Romana" (portata metri cubi/giorno 3.554) e depuratore "Morosina" (portata metri cubi/giorno 4.193).
- **Comune di Marino:** depuratore "Cancellone" (portata metri cubi/giorno 121), depuratore "Cave di Peperino" (portata metri cubi/giorno 1.236), depuratore "Vivaldi-Valle dei Morti" (portata metri cubi/giorno 1.661). Per questi ultimi due, alla data dell'invio della comunicazione, erano in corso adeguamenti. Occorre notare come i valori dei metri cubi/giorno depurati risultino difforni nelle due comunicazioni inviate dall' ACEA Ato2 al Comune di Marino (e da questi trasmesse all'associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella) e quelle direttamente inviate dall'ACEA Ato2 all'associazione stessa.
- **Comune di Rocca di Papa:** depuratore "Valle Vergine", non ancora acquisito dall' ACEA Ato2.

EVIDENZIATO CHE

- 1) I sottoelencati firmatari, aderendo all'invito della Comunità del VII Municipio di Roma e della associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella, regolarmente iscritta al Registro Regionale del Volontariato (sezione cultura e ambiente), **si pongono portatori di interessi collettivi, riconosciuti e tutelati nel nostro ordinamento già a livello costituzionale, oltre che ex l. 241/1990** e da una copiosa giurisprudenza;
- 2) **Le acque del fiume Almone versano ancora in una situazione ambientale gravissima e allarmante**, inquinando le sorgenti e il suolo del Parco della Caffarella e il suolo del Parco degli Acquedotti, entrambe porzioni del Parco Regionale dell'Appia Antica, di elevato pregio naturalistico, oltre che storico e culturale,

SI CHIEDE

per quanto sin qui premesso ed evidenziato, ai sensi del d.lgs. **152/2006**, che la S.V. verifichi l'esistenza di eventuali reati tramite:

- La verifica che tutti gli scarichi autorizzati in passato dall'Amministrazione Provinciale risultino nei limiti previsti dall' **Allegato 5** del d.lgs. **152** dell'11 maggio 1999 e del d.lgs. **152/2006**. Si ricorda che il Capo II, **art. 45, comma 9** del d.lgs. **152/1999** recita testualmente, in merito all'autorizzazione allo scarico, che esso deve "essere [...] senza pregiudizio per il corpo recettore, per l'ambiente e la salute pubblica". È sufficiente un sopralluogo sull'Almone per verificare come il fiume sia diventato una fogna che inquina il suolo e le falde acquifere sottostanti, le quali originano sorgenti di acque oligominerali frizzanti per la presenza di anidride carbonica. Si precisa inoltre che all' **art. 49** Capo III del d.lgs. **152/1999** viene stabilito il controllo degli scarichi autorizzati sulla base di un programma che assicuri "un periodico, diffuso, effettivo ed imparziale sistema di controlli preventivi e successivi da parte dell'autorità competente". In assenza di controlli si dovrà provvedere secondo quanto previsto ex art. **53** co. **1** e **2** del d.lgs. **152/1999**;
- Per quanto attiene al **Comune di Rocca di Papa**, il controllo delle acque tramite un' analisi chimica (organica e inorganica) e microbiologica del "fosso Patatona", la loro conformità alla Tabella **3** del d.lgs. **152/2006**, nonché l'eliminazione corretta dei fanghi;
- Per quanto attiene al **Comune di Marino**, il controllo delle acque tramite un' analisi chimica (organica e inorganica) e microbiologica del fosso "Patatona", la loro conformità alla Tabella **3** del d.lgs. **152/2006** e l'eliminazione corretta dei fanghi dei depuratori. Inoltre, è richiesta una verifica della reale copertura degli impianti di depurazione rispetto al totale degli abitanti, in quanto, a seguito delle informazioni del Comune di Ciampino sull'inquinamento delle acque a monte dello stesso (**cfr. all. 7**), dell'analisi dell'ARPA (**cfr. all. 10**), incrociando i dati degli **allegati 4, 5 e 18** dell' ACEA Ato2, ci sembra che la depurazione non copra neppure la metà degli oltre 41.361 abitanti; quanto sopra tenendo conto che le informazioni ricevute sono del 2013 e che nel frattempo non si sia provveduto ad un potenziamento degli impianti;
- Per quanto attiene al **Comune di Ciampino**, il controllo delle acque tramite un' analisi chimica (organica e inorganica) e microbiologica del "fosso Patatona", la loro conformità alla Tabella **3** del d.lgs. **152/2006** e l'eliminazione corretta dei fanghi dei depuratori. Inoltre è opportuno conoscere i tempi effettivi per il completamento del depuratore di via Lucrezia Romana, da quattro anni in attesa di completamento;

Per quanto concerne il **Comune di Roma**, il controllo delle acque tramite un'analisi chimica (organica e inorganica) e microbiologica del "fosso Patatona" o "Calicetto" e del "fosso del Calice-Statuario", delle acque dell'Almone in Caffarella, tramite un'analisi chimica (organica e inorganica) e microbiologica delle sorgenti ivi presenti e del suolo nella parte prospiciente l'alveo del fiume. La verifica che la rete fognaria del **quartiere di Morena** sia collegata ad un impianto di depurazione, oppure che essa ne sia priva e **scarichi direttamente le sue acque reflue nell' Almone**; ciò in quanto in questo quartiere non risulta alcun impianto di depurazione dell' ACEA ATo2 che scarica nel reticolo idrografico dell' Almone (**cfr. all. 18 comunicazione dell' ACEA Ato2**).

In considerazione dei 2 vincoli presenti (TOB - riqualificazione dei sistemi idromorfologico - vegetazioni e TOC - riqualificazione dei complessi archeologici e storico-monumentali) si chiede anche la verifica dell' allacciamento in fogna e dell' inquinamento del suolo:

- dell'autodemolitore situato su via Appia Nuova sul lato opposto del civico 848;
- dello "smorzo" di via del Quadraro, 353;

- del deposito containers di via Appia Nuova, 879.

Si chiede il controllo e l'eliminazione delle discariche di materiale solido presenti a via Elio Fausto (zona Capannelle) e un sopralluogo lungo il fiume per l'individuazione e l'eliminazione di eventuali altre zone di discarica.

Ai sensi del d.lgs. **152** dell'11 maggio 1999 Capo **III** e del d.lgs. **152/2006** al Capo III art. 100, i quartieri di Quarto Miglio e Statuario dovevano essere da tempo provvisti di reti fognarie. Pertanto non riteniamo accettabile, non soltanto aver dovuto far ricorso al Prefetto per l'ottenimento della Deliberazione di Giunta, ma anche dover attendere oltre 3 anni per la conclusione dei lavori e aspettare persino mesi (o forse un anno) per l'ottenimento dei nulla osta necessari al funzionamento di un collettore i cui lavori dovrebbero terminare entro la primavera del 2016. Il prolungarsi dell'attesa per il collegamento al collettore continuerà a creare grave inquinamento ambientale del Parco della Caffarella, della falda e delle sorgenti oligominerali ivi presenti, nonch   un esborso economico da parte dei contribuenti di Quarto Miglio e Statuario che pagano in bolletta una depurazione che non viene fatta. Ricordiamo infine che ulteriori informazioni e immagini potranno essere ottenute dal sito internet **www.caffarella.it** alle voci informazioni "fiume Almone" e "autodemolitori".



Allorch   fosse necessario ai fini della procedibilit  , il presente atto    da intendersi atto di formale denuncia di eventuali fatti di reato da Lei ravvisati.

Ai sensi degli artt. **406** e **408** c.p.p. si chiede di essere informati presso il domicilio sopra indicato su eventuali richieste di proroghe delle indagini preliminari e eventuali richieste di archiviazione.

Distinti saluti

Nome e Cognome (stampatello)	luogo e data di nascita	residenza: via, CAP, citt��	Firma

Nome e Cognome (stampatello)	luogo e data di nascita	residenza: via, CAP, città	Firma

BOZZA

Nome e Cognome (stampatello)	luogo e data di nascita	residenza: via, CAP, città	Firma

BOZZA

Nome e Cognome (stampatello)	luogo e data di nascita	residenza: via, CAP, città	Firma

BOZZA